

# IL RIFUGIO DELL'IRCO CERVO

Libri, consigli e animali mitologici

## "Gli animali che amiamo", un assurdo viaggio onirico tra strane bestie e profondità marine

NOVEMBRE 19, 2017 NOVEMBRE 19, 2017 ~ LA SPOSA DEL VENTO

*Gli animali che amiamo*, Antoine Volodine

(66th and 2nd)

*Gli animali che amiamo* rappresenta innanzi tutto una grande sfida alle capacità del vocabolario italiano: non possiamo definirlo attraverso nessuna categoria riconosciuta, lungi dal trattarsi tanto di un romanzo quanto di una raccolta di racconti, non è un saggio e nemmeno una poesia, ma un'improbabile miscellanea di tutte e quattro le forme letterarie. L'opera di Volodine è **un viaggio onirico, un delirio quasi coerente, una carnevalesca sfilata di bestie, un assurdo trattato sulla fine dei tempi e un presagio apocalittico impresso su carta.**

In alcuni capitoli si racconta di elefanti che non vogliono ingravidare donne umane e sovrani crostacei immobilizzati a degli scogli; altri contengono brevi saggi storici sulla brutale caduta di una dinastia marina o elucubrazioni mentali di scrittori incarcerati riguardanti l'origine e il futuro dei tempi. **Pillole letterarie che alle volte sembrano irrazionali e altre fin troppo coerenti**, da leggere come un romanzo per cogliere il senso dell'insieme ma complete anche nella loro singolarità, pur essendo difficili da apprezzare senza una visione più ampia.

È stato Volodine stesso a suggerire un termine che possa aiutarci a inquadrare la sua scrittura: **post-esotismo**, corrente letteraria innovativa che fino a oggi sembra contare come unico esponente Volodine stesso, insieme ai suoi vari eteronimi (perché ridurre la stravagante pluralità del post-esotismo a un'unica mente letteraria, se si può fingere di essere quattro diverse persone con altrettante diverse personalità?). Per riprendere la definizione dell'autore, il post-esotismo è **"una letteratura che viene dal nulla e va verso il nulla"**, o in alternativa **"una letteratura carceraria del ripensamento, della devianza e del fallimento"**. Meglio ancora, significativa è la surreale dichiarazione di Volodine: "gli scrittori del post-esotismo si sono ostinati a continuare a esistere, nelle sezioni di massima sicurezza e in quella di clausura monacale definitiva che è la morte". Per comprendere, almeno in parte, cosa sottendono le criptiche parole dell'autore, basta leggere *Gli animali che amiamo*.

Nel corso della storia, **spesso vengono ripresi gli stessi personaggi o situazioni simili tra loro**. L'elefante Wong e le moleste attenzioni della donna umana che sogna di essere ingravidata, per esempio, aprono e chiudono l'opera come una cornice surreale. Eppure, nonostante le dinamiche dell'incontro siano simili e i personaggi presentino le stesse caratteristiche, sembra quasi che questi si siano conosciuti due volte senza avere memoria del precedente incontro. È impossibile dire se si tratta di due versioni distinte della stessa trama, o se Wong abbia in realtà incontrato due donne umane simili ma diverse, o ancora, come personalmente ritengo essere più probabile, se semplicemente **non abbia alcun senso che il lettore si ponga certe domande, poiché l'intera opera non è altro che un sogno cosciente e ragionato che fa dell'incoerenza la sua più studiata razionalità**.



Esattamente come in un sogno, in *Gli animali che amiamo* **il lettore s'immerge sempre più nell'universo incoerente e complesso dell'impero onirico in cui prendono forma le storie**. Si comincia con un racconto di facile lettura, logico e completo, per quanto stravagante nei suoi personaggi e nella trama di base. Il volume prosegue però in un **crescendo di difficoltà** e, attraverso un linguaggio letterario di volta in volta sempre più aulico e raffinato, si intraprende un percorso fatto d'immagini assurde, storie improbabili e salti logici (volutamente) non sempre riusciti.

**Verso la seconda metà del libro si giunge sul fondo di quest'immersione onirica**, con la cosiddetta *Shagga del cielo penosamente infinito*: raccolta di testi che trattano la tematica del "tempo dolente, che induce dolore prima, dopo e durante la morte", ironicamente attribuiti alla prima generazione di quei famosi scrittori incarcerati che potremmo assimilare ai "post-esotisti". È **l'apice dell'assurdo**, un'infinità d'immagini e riflessioni meravigliosamente descritte ma impossibili da comprendere. Sono parole che scorrono senza lasciare impronta nella memoria del lettore, che ormai può comunque trarre piacere dalla lettura perché avvicinatovisi con gradualità.

**L'ultima parte dell'opera è un altrettanto graduale percorso di emersione dal sogno**. Lentamente parole e immagini tornano ad avere senso, richiamano alla mente racconti precedenti e sembrano quasi completarli, fino a quando nell'ultima, perfetta frase di chiusura, il lettore si sveglia. **Il libro è finito**.

Alcune tematiche ricorrono più spesso di altre, a cominciare dal **tema della decadenza, del fallimento, della lotta per la sopravvivenza** in un mondo in cui diventa difficile anche comprendere perché ne valga la pena. E quindi parallelamente anche il tema della **"discendenza"** acquista un ruolo importante, nonostante venga trattato attraverso prospettive diverse e con sentimenti divergenti: alle volte la riproduzione è desiderata in quanto unico modo per permettere alla specie di sopravvivere, in altre è evitata perché assimilata alla morte di chi già esiste. Temi che sembrano essere molto cari a Volodine, e quindi forse al post-esotismo in generale.

Nonostante l'incipit leggero e le premesse un po' divertenti e bizzarre con cui si presenta l'opera, *Gli animali che amiamo* è **tutto fuorché una lettura facile**. Spesso ardua da comprendere e piena di connessioni sfuggivevoli, non si presta a un generale consenso tra tutti i lettori. *Chapeau* alla traduttrice **Anna D'Elia, che è riuscita a riprodurre gli arzigogolati giochi linguistici di Volodine e il suo linguaggio spesso fin troppo aulico**, elementi che possono rendere difficile la lettura. Consiglio invece quest'opera a chi volesse sperimentare qualcosa di nuovo, vivere un breve sogno fatto di carta e inchiostro senza pretendere coerenza, logica o completezza — nonostante la sensazione che coerenza, logica e completezza ci siano, e che il lettore semplicemente non sappia coglierle.

(di Anja Boato)

Annunci

POSTED IN [RECENSIONI](#), [ROMANZI E RACCOLTE](#)

[GLI ANIMALI CHE AMIAMO](#)

[POST-ESOTISMO](#)

[RECENSIONE](#)

[VIAGGIO](#)

[ONIRICO](#) [VOLODINE](#)

BLOG SU WORDPRESS.COM.